

Inumeri nel report dell'Inapp. Al sud oltre 4 milioni di persone con il diploma di terza media

Scuola senza ascensore sociale

Con il padre dottore c'è il triplo di possibilità di laurearsi

Pagina a cura

DI MICHELE DAMIANI

L'ascensore sociale è bloccato. Non solo sul lavoro e sulle possibilità di carriera professionale, ma anche per quanto riguarda l'istruzione. Il figlio di un padre laureato ha infatti oltre il triplo delle possibilità di laurearsi rispetto al figlio di chi ha conseguito la terza media. Più esattamente, nella fascia d'età 30-39 anni (la più giovane tra quelle considerate), la probabilità di laurearsi per il figlio di un laureato è del 61%, percentuale che scende al 30% per il figlio di un diplomato, fino a toccare il 18% per chi ha il padre con al massimo la licenza media. Questi i dati del Rapporto Plus 2022 sulla mobilità intergenerazionale dei titoli di studio, che sono stati illustrati a Benevento nel corso dell'evento «Giovani verso il futuro. Formazione e lavoro nella società in trasformazione», organizzato da Inapp in collaborazione con la regione Campania e la provincia di Benevento.

Secondo le valutazioni degli analisti Inapp, quindi, è sempre più difficile fare un «salto sociale», anche per quanto riguarda scuola e università: «benché il livello medio di istruzione sia cresciuto negli ultimi cinquant'anni, lo svantaggio relativo per chi proviene da famiglie meno istruite non si è ridotto si-

gnificativamente», si legge nel report.

«Altrettanto importante quanto il basso numero dei laureati è la sua ineguale distribuzione rispetto alle caratteristiche di istruzione e di reddito dei nuclei familiari di provenienza. Se a questo si aggiungono anche i fenomeni della disoccupazione intellettuale, della «sottoccupazione» e della «fuga dei cervelli» si capisce quanto grande e complesso sia il problema della formazione e della utilizzazione del capitale umano nel nostro paese».

Va tenuta presente, segnalano dall'Istituto, la demografia: nonostante l'incremento della quota dei laureati, passata dal 14% dei 50-64enni al 28% dei 30-39enni, coorti giovani sempre meno numerose, determinano una sostanziale costanza del numero assoluto dei laureati che concorrono a formare l'offerta di lavoro qualificata. Pertanto, sostenere le politiche e i servizi che consentono il raggiungimento di livelli «europei» di istruzione terziaria sono essenziali per poter avere una componente di forza lavoro strategica nel futuro, in grado di farci competere con gli altri Paesi.



Peso: 55%

«Molti possono essere i fattori alla base di questi fenomeni», spiegano ancora dall'**Inapp**. «L'esperienza passata dei genitori e le loro possibilità economiche, inadeguati servizi di orientamento, limiti dei meccanismi di transizione scuola-lavoro, insufficienti strumenti di sostegno negli studi per i giovani con basse disponibilità finanziarie. Oggi il titolo di studio non è più percepito dalle famiglie meno istruite come una chiave per l'affermazione lavorativa e ciò può indurre i genitori a non investire nell'istruzione del proprio figlio, anche perché effettivamente in Italia i rendimenti dell'istruzione sono più bassi di quelli registrati in altri paesi Ocse».

Fondamentale, secondo

l'Istituto, agire anche per affievolire le differenze tra i territori: «è importante proporre interventi di politica che mirino a ridurre le disuguaglianze (Nord -Sud, ma anche grande/piccolo centro urbano) tenendo conto delle peculiarità dei vari territori; ad esempio, nel Mezzogiorno registriamo ancora oltre 4 milioni di persone con solo la scuola media inferiore nella popolazione tra i 30 e 64 anni».

Oltre a presentare i risultati della ricerca, durante l'evento di Benevento è stata anche annunciata la firma di un accordo quadro di collaborazione tra **Inapp** e università degli studi del Sannio. «La collaborazione si strutturerà lungo precise aree tematiche: mercato del lavoro e re-

lazioni industriali, politiche per il lavoro e l'occupazione, politiche socioeconomiche e per lo sviluppo locale, valutazione delle politiche pubbliche. E si concretizzerà, tra l'altro, nella realizzazione di conferenze, progetti di ricerca, disseminazione scientifica, costituzione di osservatori. Ma anche tramite progetti di formazione, svolgimento di stage e tirocini di studenti», spiegano dall'Istituto. Si lavorerà, infine, anche per gettare le basi per un accordo quadro con la regione Campania, assessorato alla formazione professionale e la provincia di Benevento.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:55%